

Sardegna d'Ottobre

Parte Seconda



Sardegna, che terra stupenda!

Giorno 11 ottobre

E' l'alba e decidiamo di muoverci a malincuore, trovo che Cala Fico sia veramente magica!

Colazione e via, all'incrocio proseguiamo a dx, pochi km e arriviamo Capo Sandalo. Una decina di Falchi della Regina stanno

volteggiando nel cielo. Il vento di scirocco ha rinforzato parecchio, mentre a Cala Fico molto riparata, non si sentiva. Il faro si erge imponente, il panorama è veramente



ipnotizzante. L'isola di San Pietro è ai nostri piedi, in lontananza le scogliere di Mezzaluna e ancora più in là l'isola di Sant'Antioco.

Non ci fermiamo molto, avremmo voluto percorrere il secondo percorso della Lipu, che parte proprio dal piazzale dove termina la strada a fianco della seconda capanna di legno, ma il vento è fastidioso e rinunciamo decidendo di andare a cercare una spiaggia riparata dal vento a rosolarci ancora al sole!



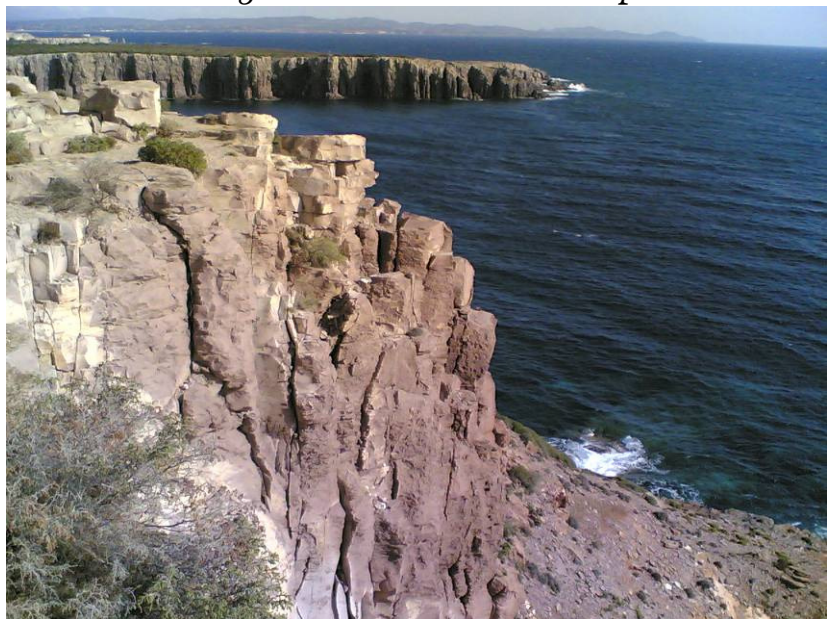


*Cercando una spiaggia ancora non vista ci dirigiamo a La Punta - Tonnare. . . . mare mosso e vento forte, proviamo a Punta Nera peggio ancora!
E riaccoci a La Caletta mare calmo riparati dal promontorio, qui si sta veramente bene anche il gabbiano che ci viene a trovare è d'accordo con noi, facendosi fotografare da vero attore professionista!*

Facciamo un lungo bagno nell'acqua tiepida dalle mille

sfumature. Dopo pranzo ci rechiamo alle scogliere La Conca e Mezzaluna seguendo la strada si arriva a delle fortificazioni risalenti alla seconda guerra mondiale dove erano posizionati dei grandi cannoni marini. Il panorama ancora una volta ti rapisce.

Per la notte torniamo al parcheggio La Bobba - Le Colonne si sta troppo bene e tranquilli. Anche lì un bagno anche se il mare è un po' mosso e passiamo l'ultima serata a San Pietro, domani isola di Sant'Antioco!



Giorno 12 ottobre

Sveglia presto colazione e siamo già a Carloforte, nello stagno all'ingresso della cittadina una numerosa colonia di fenicotteri

rosa sta passeggiando nell'acqua. Prendiamo al volo il traghetto per Calasetta, il mare è calmo e in una ventina di minuti stiamo già sbarcando (il traghetto mi pare sempre troppo caro, 2 persone+ camper 670 - € 36,00 !!!!)

Finalmente i telefoni hanno campo, ma nota dolente Vittoria riceve la conferma per una visita specialistica per il giorno 21 ottobre. Questo significa che dovremo modificare il programma saltando a malincuore alcune soste preventivate.

Calasetta > Le saline > Spiaggia Grande > Scogliera Mangia Barche > Cala Lunga Km 15,6



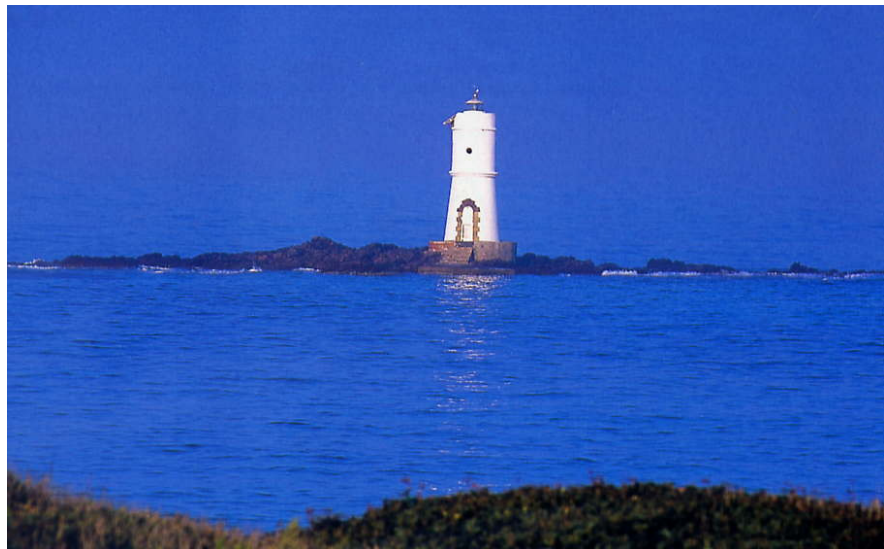
Sbarcati a Calasetta continuiamo la nostra esplorazione delle spiagge, La prima che visitiamo è quella delle Saline, la strada costeggia il Camping omonimo (rigorosamente chiuso!) e termina in un parcheggio.

Pochi passi e si è in spiaggia, è molto sporca e, ormai viziati, non ci entusiasma molto.



E' ancora presto e decidiamo di proseguire per Spiaggia Grande

E' la spiaggia più lunga dell' isola di Sant'Antioco, circa 1 km, la migliore per la pratica del windsurf, grazie alla sua esposizione ai forti venti occidentali e alle sue acque basse. Nella zona nord vi sono ampi parcheggi sterrati sia a lato della spiaggia, sia dietro sull'altro lato della strada. Proseguendo si raggiunge il Faro e la Scogliera Mangiabarche





Il paradiso dei subacquei!

(Le immagini di Spiaggia Grande, il Faro e la Scogliera Mangiabarche sono tratte da "Sardegna tutte le spiagge – Biblioteca dell' Unione Sarda)

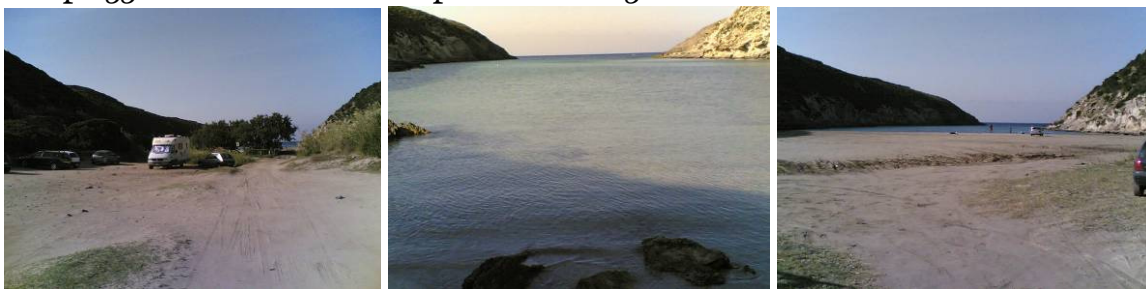


Decidiamo di proseguire ancora, la strada bianca confluisce nella strada costiera e dirigiamo verso sud incontrando bellissimi panorami in un continuo saliscendi tra altipiani e vallate. Percorsi pochi km dopo un piccolo guado troviamo il bivio per Cala Lunga.

E' bellissima, assomiglia un po' a Cala Domestica più in piccolo. La strada finisce in uno sterrato agevole dove si può anche pernottare (nella foto in basso a dx) e dopo un piccolo bar (chiuso) troviamo la spiaggia.

E' domenica, per tutto il giorno c'è stato un via vai continuo di subacquei e tutti hanno portato a casa un buon pescato.

La spiaggia è veramente bella, spaziosa e accogliente.



Con scogliere ai lati e rocce erose in modo curioso dal vento creando forme simili ad animali preistorici.



Ne approfittiamo per fare lunghi bagni in un'acqua tiepida con fondali bassi e sabbiosi.

Dopo pranzo decidiamo di fare una passeggiata seguendo un sentiero /stradina sterrata che parte dal parcheggio, ci attrezziamo con scarpe da trekking borraccia e bastone e ci incamminiamo. Man mano che la strada sale il panorama è sempre più intrigante. Raggiungiamo la cima del crinale e con sorpresa troviamo un intreccio di stradine sterrate che



portano a diverse calette (solo scogli) molto belle.



Il mare all'interno della cala assume colori fantastici e al rientro non possiamo resistere dal fare un altro lungo bagno.

Verso sera decidiamo di proseguire e di raggiungere Cala Sapone.

Cala Lunga > Cala Sapone km 2,8

A Cala sapone , nell'insenatura non esistono parcheggi, un centinaio di metri prima si trova un grande parcheggio tenuto molto bene, ma non con vista sul mare e allora decidiamo di aspettare che si liberi uno spazio, proprio sulla spiaggia dove nel periodo estivo sosta l'autobus.

Arriviamo proprio per goderci il tramonto in questa splendida insenatura bevendo un 'aperitivo nel chiosco bar ristorante che si trova su un lato della baia, con un altro equipaggio di Biella, con il quale facciamo subito amicizia. Nota piacevole, il chiosco serve ottimi piatti di pesce fresco e gustose frittiture miste di gamberi rossi di scoglio e calamari ad un prezzo molto contenuto circa 20 euri a testa!



*Passiamo una piacevole serata con un sottofondo di musica brasiliana diffusa dal chiosco, perdendo ogni riferimento spazio temporale. Colpa del vermentino fresco?!?
Una passeggiata al chiar di luna per digerire le libagioni e a nanna.
La notte passa tranquilla, il traffico in questo periodo è quasi inesistente.*



Giorno 13 ottobre

Cala sapone è un' ampia e bella cala rivolta a meridione, una delle più rinomate dell'isola, un vero e proprio spettacolo della natura, con una spiaggia di medie proporzioni, abbracciata da grandi scogliere piatte e praticabili che le hanno dato il nome. Da non perdere una passeggiata all'isolotto, a cui si accede dalla sinistra della cala, con bellissimi fondali.

Dopo un buon caffè assaporato in riva al mare con gli amici di Biella, noi ci rechiamo sulla scogliera, mentre loro continuano l'esplorazione dell'isola.

La giornata è calda e senza vento. Cominciamo, tra un bagno e l'altro, a raccogliere patelle e bocconi tra gli scogli.

A pranzo grande spaghetтата con un sughetto splendido preparato da Vittoria.

Dopo pranzo ripartiamo alla volta di Maladroxia.



Cala Sapone > Maladroxia > Coaquaddus > Sant'Antioco km 42,4

L'arrivo a Maladroxia risulta un po' turbolento, nonostante il divieto decido di arrivare sino alla spiaggia con il camper, al termine del parcheggio mi rendo conto del perché di quel divieto, per tornare indietro la strada a senso unico segue un percorso tra alcune stradine interne nel paese. Allora decido di fare manovra per ritornare sui miei passi e in

retromarcia distruggo un fanalino posteriore in una barriera tubolare alta circa un metro. Le circa sette persone che erano in spiaggia si girano contemporaneamente al "crash" e al quel punto decido di non fermarmi per la vergogna e imbufalito proseguo per Coaquaddos!

La spiaggia di Coaquaddos, che deve il suo nome "Coda di cavallo" all'andamento sinuoso della costa, è formata da due arenili divisi da scogli. È ampia, comoda e ben attrezzata con un mare turchese.



Alle spalle della spiaggia troviamo una costruzione (penso comunale) con docce wc e rubinetti. All'interno non c'è nessuno ma il cancello è spalancato. Ne approfittiamo per caricare acqua, scaricare la cassetta wc e lavare dei panni, per le acque grigie ormai sta diventando una consuetudine scaricare in una grossa bacinella e poi ... nei water o nei lavabi bassi o docce, Bisogna avere pazienza con un po' di viaggi si può fare anche questo. Un bagno veloce in mare, una doccia e

ripartiamo per Capo Sperone. La strada è sempre agevole e si incontrano scorci panoramici



molto interessanti, da sottolineare la Torre Cannai con le spiagge di Turri proprio sotto la torre con degli sterrati idonei anche alla sosta notturna (abbiamo ritrovato lì i nostri nuovi



amici di Biella) al termine della strada si arriva a Capo Sperone siamo all'estremo sud dell'isola. Il paesaggio è caratterizzato dai colori intensi del mare, dal blu all'azzurro e dalla vegetazione spontanea sulle rocce. Dal promontorio, su cui si estende la stupenda pineta di Peonia Rosa, meta ambita per i pic nic domenicali, si individua il profilo di tre isolette: La Vacca e il Vitello più ravvicinate, e il Toro, più alta e isolata che costituisce l'estremità meridionale della Sardegna! Nelle giornate più limpide si può anche scorgere il profilo delle coste africane. Sulle montagna che sovrasta Capo Sperone sorgono i resti del "Semaforo", un'importante e particolare punto di osservazione usato durante la seconda guerra mondiale; merita una visita per il magnifico panorama.



Torniamo indietro e ci dirigiamo a Sant'Antioco, verso l'istmo, alla trattoria da Silvana circa 3 km fuori città, già pregustando gli spaghetti ai frutti di mare e le stupende grigliate. Grande delusione è lunedì turno di chiusura! Rientriamo mesti in centro e ci sistemiamo in un

bel parcheggio nel lungomare di fronte ad una pizzeria..... la pizza era buona, ma..... gli spaghetti sarebbero stati.....

Mi scuso per la mancanza di mie immagini, anche questa volta sono state erroneamente cancellate pensando di averle già scaricate nel pc

(Le immagini di Torre Cannai ,spiaggia di Turri e Capo Sperone sono tratte da "Sardegna tutte le spiagge – Biblioteca dell' Unione Sarda)

Giorno 14 ottobre

Sant'Antioco > Porto Pino Scogliera di Candiani km 28

La notte è passata tranquilla, dopo colazione e una veloce spesa al supermarket, ci dirigiamo verso Porto Pino, al termine della strada asfaltata di fianco al porto si trova una strada lastricata a pietre che sale immersa in una fitta pineta sino a Cala Menga belvedere, da visitare, il panorama è esaltante, si trovano anche i ruderi delle casematte e dei rifugi della batteria antiaerea e antinave Candiani, utilizzati nella seconda guerra insieme a quelli di Capo



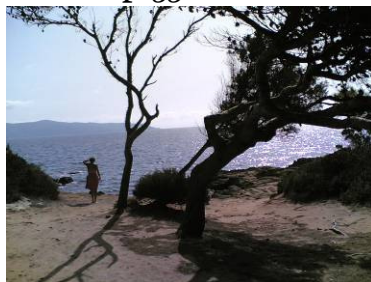
Sperone per difendere il Golfo di Palmas e il vicino porto di Sant'Antioco

Tornando indietro, sempre immersi nella pineta di Candiani, costituita dai famosi e rari pini d'Aleppo che hanno dato il nome a questa località, giriamo a destra seguendo un



percorso di trekking e raggiungiamo la Scogliera . Ci fermiamo sotto i pini a due passi da bellissime calette.

Sul posto una famiglia Svizzera sta campeggiando lì da tre gg, e non vorrebbe più ripartire!



Sotto i nostri piedi centinaia di fiori lilla (non identificati, sembrano genziane?). Ne approfittiamo per stendere i panni lavati la sera prima e andiamo a fare il bagno, l'acqua è caldissime e il sole cocente, proprio una bellissima giornata.





Dopo pranzo ci cambiamo e seguiamo il percorso trekking che costeggia la riva del mare in un continuo saliscendi incontrando incredibili calette. In una di queste ci sono anche i resti di una barca in legno con il nome in Arabo?!?! Sicuramente i resti di uno sbarco di clandestini, infatti tutto intorno ai rottami vi sono maglioni, jeans e altri vestiti abbandonati.

A est dopo Punta Tonnara, detta anche Punta della Grotta dei Baci, dove tuffatori provetti possono lanciarsi dallo sperone

roccioso sopra la grotta, grazie alla profondità del mare, il percorso si addentra nella splendida fitta pineta e dopo un lungo giro ad anello rientriamo al punto di partenza. Un piccolo bagno ristorante, una doccia e a malincuore prima che faccia buio decidiamo di ripartire.

Aver ridotto i giorni di vacanza, purtroppo ci costringe a rinunciare a qualche sosta, come gli amici svizzeri anch'io mi sarei fermato per qualche giorno in questa rilassante pineta.

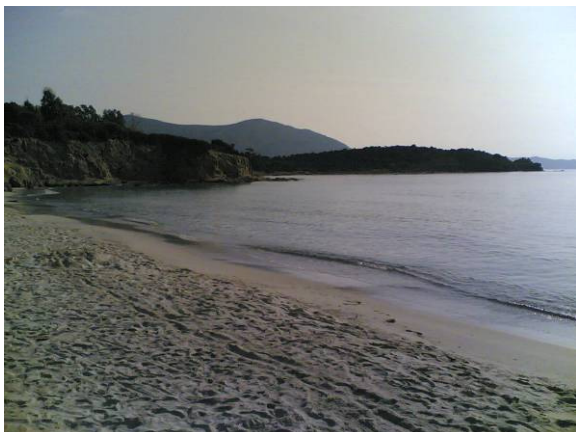


Porto Pino > Teulada Porto Tramatzu km 25,5

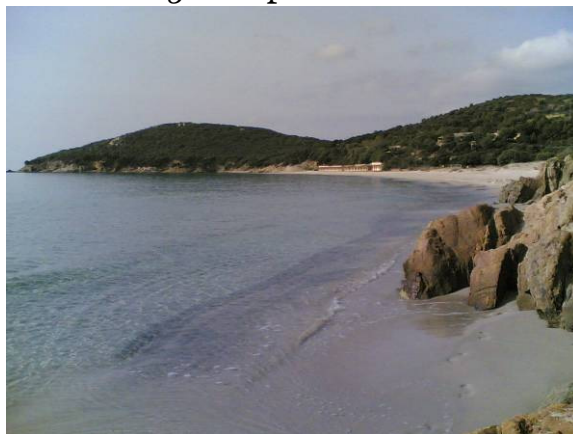
Verso il tramonto raggiungiamo il porto di Teulada e ci dirigiamo direttamente al Camping comunale di Porto Tramatzu che, stranamente per il periodo, troviamo aperto (in caso contrario avremmo sostato in nello sterrato al termine della strada a due passi dalla spiaggia). Le piazzole sono molto ampie, ben delimitate da terrazze e ben ombreggiate. Merita decisamente un buon voto, costo € 19 tutto compreso luce, CS. Il market è ancora aperto. Ci sono una decina di camper, quasi tutti tedeschi o svizzeri. La notte passa tranquilla.

Giorno 15 ottobre

Ci alziamo presto per fare una passeggiata, il cancello del camping si apre proprio sulla spiaggia. Il colpo d'occhio è veramente unico, di fronte a noi si staglia il profilo roccioso dell'Isola Rossa a poche centinaia di metri dalla riva. La spiaggia di sabbia bianca è rivolta a sud ed il mare è calmo.



Un altro angolo di paradiso



L'acqua trasparentissima è poco profonda, pertanto tiepida e ne approfittiamo per fare una lunga nuotata, mattinata di assoluto relax. Anche oggi a malincuore decidiamo di spostarci dopo pranzo.

Porto Tramatzu > Capo Malfatano km 18

Seguendo le indicazioni Costa del Sud, percorriamo la strada panoramica incontrando spiagge e scogliere di incredibile bellezza.

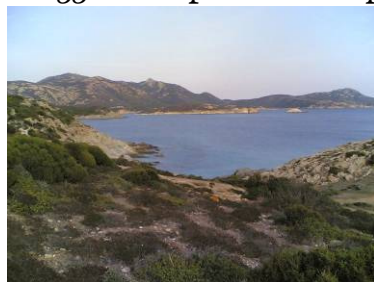
La strada sovrasta Capo Malfatano, e dall'alto scorgiamo in una cala alcuni camper in sosta e li decidiamo di pernottare. Seguendo la strada sp 71, a est nella profonda cala abbiamo seguito le indicazioni Malfatano e dopo circa 1 km di strada sterrata raggiungiamo la spiaggia vista dall'alto.



Siamo proprio in riva al mare, opportunamente attrezzati decidiamo di fare una passeggiata e di raggiungere la torre del capo che si vede in lontananza.



Seguendo la strada sterrata la passeggiata si dimostra più lunga e impegnativa di quanto sembrasse all'inizio, ma non ci scoraggiamo il panorama è splendido.



Man mano che si sale la strada si trasforma quasi in un sentiero per capre, finalmente in cima si può spaziare a 360° da Teulada e ancora più dietro si scorge Sant'Antioco. Al lato opposto si intravede la bianca spiaggia di Tuaredda sino ad arrivare a Cala Cipolla e Capo Spartivento, con il suo faro, mentre il nostro camper è un puntino piccolissimo in fondo.

Si potrebbero passare delle ore ad ammirare il panorama, ma è quasi il tramonto e decidiamo di rientrare.



Nel frattempo al gruppetto si è aggiunto un vero camper d'epoca, due ragazzi svizzeri si stanno preparando la cena. Ci chiediamo chissà in quanti posti meravigliosi sarà mai stato questo glorioso WW!

Esausti ci facciamo una doccia calda.

Dopo cena, cerchiamo di fare due passi la luna, è ancora piena e illumina a giorno l'intera cala, ma le zanzare ci fanno desistere.



Giorno 16 ottobre

Vediamo sorgere sole svegliati dai due ragazzi in partenza.

Si prospetta un'altra bella giornata, dopo colazione facciamo una passeggiata in riva al mare e vediamo a poca distanza dalla riva quattro enormi meduse con una forma strana simile ad una testa con sopra un sombrero marrone, i tentacoli molto corti terminano con un pallino di un'azzurro/blu molto intenso e fluorescente. Alcuni pesciolini nuotano tranquilli in mezzo ai tentacoli, rimaniamo a lungo ad ammirare affascinati queste strane creature.

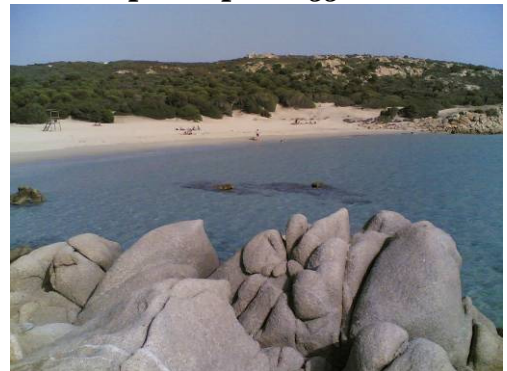
Lungo bagno di rito, pranzo e ripartiamo alla volta di Capo Spartivento.

Capo Malfatano > Chia - Campana Dune km 11



Dopo pochi km arriviamo a Cala Cipolla, parcheggiamo di fronte all'area di sosta di Marco, ormai chiusa per sempre e ci incamminiamo dalla cima della stradina si spazia verso la spiaggia di Su Giudeo. Un

centinaio di metri e si arriva a questa splendida cala. C'è parecchia gente, dopo un bagno veloce decidiamo di proseguire verso l'area di sosta di Su Giudeo.



Arrivati in zona, scorgiamo alcuni camper parcheggiati in una salina poche centinaia di metri prima dell'incrocio per l'area di sosta. Andiamo a fare un sopralluogo, la zona è tranquilla, la località si chiama Spiaggia Campana Dune suddivisa da un promontorio.



Nel frattempo si è alzato il vento e surf a vela sfrecciano veloci sull'acqua. La spiaggia verso l'area di sosta si collega a quella di Su Giudeo, mentre la parte opposta, riparata dal vento, dietro il promontorio prosegue sino alla Torre di Chia. Molto belle tutte e due. Decido di fare delle foto il mattino

seguito ignaro di quello che sarebbe successo.

E' il tramonto, ceniamo e dopo un po' di televisione andiamo a nanna.

Giorno 17 ottobre

Chia – Campana Dune > Pula – Nora km.22,4

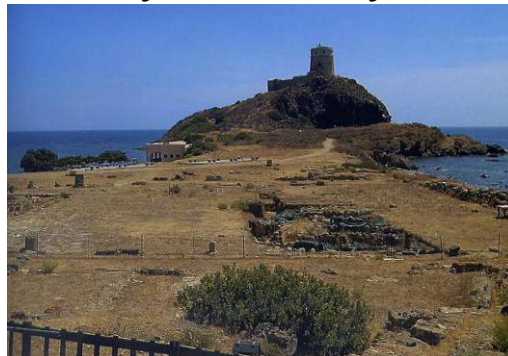
Venerdì 17 !!?!! Intorno alle 5 del mattino ci svegliano due violenti acquazzoni, non ci facciamo troppo caso e ci riaddormentiamo.

Verso le otto ci alziamo e facendo colazione guardando fuori dalla finestra, vediamo il nostro vicino tirarsi delle sonore sberle, contemporaneamente interi stormi di uccelli fare cabrate nelle vicinanze dei camper e milioni di zanzare, (molto probabilmente l'acquazzone e la temperatura alta hanno facilitato la schiusa delle uova) non ci fidiamo neanche ad uscire all'aperto. Decidiamo di ripartire per altri lidi, meno pungenti! Ma le sorprese non sono finite, la salina è diventata un pantano. Decido di muovermi lo stesso e di attraversarla, le ruote affondano per circa 15 cm, con la prima inserita e senza mai fermarmi a passo d'uomo e



sudando freddo riesco a raggiungere la strada sterrata, mentre gli altri camperisti usciti dai mezzi intonano una OLA! Meno male che ho montate le ruote adatte al fango e alla neve e forse qualche Santo è dalla mia parte.

Decidiamo di dirigerci a Pula per visitare i famosi siti archeologici. Arriviamo giusto in tempo per unirci ad un gruppo e fare la visita con una guida che riesce con la sua bravura a farci rivivere lo sfarzo della antica Città di Nora.





Nora fu fondata dai fenici probabilmente tra il VII e l'VIII secolo a.C. sul promontorio del Capo di Pula, un'ottima posizione geografica che consentiva un sicuro approdo con qualsiasi vento. Sotto la dominazione romana, Nora ebbe un intenso sviluppo e diventò la prima città della Sardegna per la sua posizione privilegiata, a soli 180 km dalla

costa africana. Di notevole interesse troviamo il teatro romano, i mosaici, i resti dell'impianto urbanistico, i templi e le terme.

Il mio telefono che sto usando come macchina fotografica si mette a fare i capricci e le fotografie vengono scure o con colori strani, alcune riesco a salvarle, altre no, pertanto alcune foto sono tratte da pubblicazioni del Ministero per i Beni culturali – Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari.

Dopo pranzo, ne approfittiamo per fare un lungo bagno dietro il promontorio nella spiaggia adiacente alla chiesa di S. Efisio, chiesetta che poi visiteremo nel tardo pomeriggio.

Verso sera un temporale si preannuncia all'orizzonte, decidiamo di dirigerci a S. Margherita di



Pula e ci fermiamo presso il camping Cala D'Ostia, un campeggio che conosco in riva al mare, d'inverno rimane aperto per manutenzioni e da volentieri ospitalità a camper di passaggio. Costo tutto compreso € 15,00



Giorno 18 ottobre

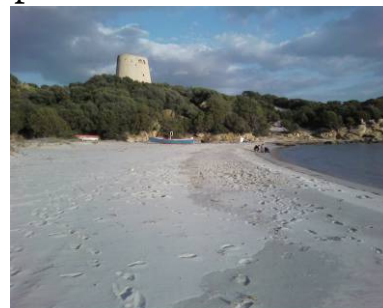
S. Margherita di Pula > Villasimius - Cala Pira km 122



Ci alziamo molto presto, abbiamo deciso di spostarci come ultima tappa a Cala Pira, saltando completamente il resto del programma. Mancano solo due giorni al rientro e decidiamo di passarli in quella splendida insenatura, anche l'anno scorso l'ultimo bagno a novembre lo abbiamo fatto in quelle acque cristalline.

E' sabato, lo spostamento risulta lungo con abbastanza traffico, in tarda mattinata arriviamo finalmente a Cala Pira, non c'è molta gente e parcheggiamo sotto la torre. Accaldati andiamo subito a fare un lungo bagno. Pranziamo e torniamo in spiaggia a rilassarci la giornata è splendida!

Verso sera arriva una comitiva di quattro camper e tipo carovana di pionieri formano un quadrato. Dalle porte escono bambini di ogni età ed assieme ai genitori prendono possesso della zona. Addio quiete! Ci spostiamo di un centinaio di metri e riusciamo a stare più tranquilli.

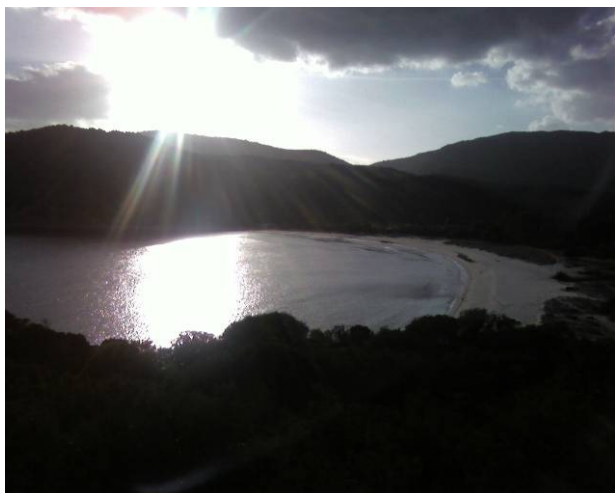


Giorno 19 ottobre

La notte è passata serena. Al mattino ,dopo colazione facciamo una passeggiata seguendo il sentiero che porta alla torre e, una volta superata, raggiungiamo la vetta di una collina alle spalle dell'insenatura. Riusciamo a raccogliere un bel mazzo di asparagi selvatici che all'ora di pranzo si trasformeranno in un delizioso risotto.

Al ritorno facciamo un lungo bagno, è incredibile quanto sia trasparente l'acqua in questa baia. E domenica e la spiaggia si anima di bagnanti e pescatori, ma riusciamo a rilassarci lo stesso e goderci l'ultimo giorno di vacanza .

All'imbrunire rimaniamo solo noi e un camper di svizzeri, interamente padroni della cala, la tranquillità regna sovrana.



Giorno 20 ottobre

Cala Pira > Bosa km 245



Facciamo colazione in silenzio, siamo tristi, è il giorno del rientro.

Un'ultima passeggiata sulla spiaggia e poi raggruppate le cose e chiusi gli armadietti decidiamo di partire.

Accendo il motore e premo sul display del navigatore "Home". Inizia il viaggio di rientro.

Sosta sulla statale 131 all'altezza di Oristano in una stazione di servizio per fare

carburante e pranzare e nelle prime ore del pomeriggio siamo a casa.

Percorsi in totale km 891

Grazie Sardegna per la splendida vacanza.

Una tremenda alluvione ha colpito il sud della Sardegna un paio di giorni dopo il nostro rientro e vogliamo rivolgere un pensiero alle persone che hanno perso tutto, alcune anche la vita, a Capoterra, a Frutti d'oro e zone limitrofe.

Non sta a noi giudicare se la colpa sia della cementificazione assurda delle coste, o delle amministrazioni comunali. L'unica cosa certa è che la natura tende a riprendersi sempre quello che le è stato tolto, dal corso dei fiumi ai crinali selvaggiamente disboscati.

Purtroppo ne vanno di mezzo persone innocenti, che hanno acquistato in buona fede abitazioni in zone non adatte a quello scopo. Vittime di costruttori senza scrupoli e di amministratori compiacenti. Altre parole sono inutili, se non un affettuoso augurio a queste persone, che possano presto rientrare nelle loro abitazioni e continuare a vivere.

Renzo e Vittoria – Nickname: Turistapercaso